

- A quattro passi da noi...IL VANICO (a pag. 2)
- PDS-PSI : a marzo cambio di guardia al Comune (a pag. 2)
- 1992 / UN ANNO A SAMBUCA (a pag. 5)
- SOPPRESSA LA PRETURA A SAMBUCA (a pag. 6)



L'ORA DELLE CICALLE

Peggio che a Milano. Si fa per dire; ma transitare per il Corso Umberto I°, dalle ore 7,30 alle 21,00 è un'ardua impresa.

Non parliamo, poi, di trovare uno spiraglio di posto per una sosta anche minima. Vedendo tutte quelle macchine che restano parcheggiate lì dal Teatro fino alle radici del Palazzo dell'Arpa viene da pensare. Si sa che la zona viaria presa in considerazione (Corso Umberto I°) è la spina dorsale del traffico, del Commercio, delle Banche, delle due sedi degli Uffici Comunali, dei Bar ecc...

Ma vedere tante macchine sui marciapiedi, sulla Piazza della Vittoria, ovunque, non è cosa di commercio né di Banche né di traffico per causa di attività lavorative o produttive. E' questione di disoccupazione: non si ha nulla da fare.

Che faccio? Si chiede il disoccupato, vado a dare "n'affacciata nni lu Corsu". E questo lo dicono in dieci in cento.

Disoccupati sono i manovali, i muratori, ma anche i giovani diplomati. I quali a loro volta dispongono di un'automobile da portare a parcheggio nel Corso.

Tutto questo costa, ha un prezzo. Le macchine non camminano ad acqua, ma a gasolio e benzina.

Che cosa c'è dietro lo sperpero? Un'imbellettatura, una facciata di cipria sotto la quale ci sono le rughe del malessere? C'è, di fatto, un calo pauroso di quella prosperità economica che sino a qualche anno godeva la comunità sambucese nel suo complesso.

Calo dovuto ad una serie di fattori indipendenti, certamente, dalla laboriosità o meno dei nostri imprenditori, dalle nostre maestranze, dalla gente che lavora. La mazzata del governo Amato rivela oggi, e lo rivelerà ancor di più per tutto il 1993, la pesantezza delle conseguenze.

L'I.S.I. (Imposta sugli immobili - una tantum) è costata ai sambucesi. La "Minimun Tax" - anche se si tratta di un provvedimento necessario perché ciascuno paghi secondo giustizia ed equità - colpisce quella "economia sommersa" dalla quale viene fuori quel benessere di cui tutti parlavano e al quale venivano attribuiti altri meriti.

Meriti che non ci saranno più, perché scompariranno tante piccole aziende, chiuderanno i battenti tanti piccoli commercianti e tanti benemeriti artigiani.

Da aggiungere i molti balzelli che vanno dal bollo di patente, agli atti pubblici, ai costi elevati delle sigarette, della tazzina di caffè (£. 1.000), del capo di abbigliamento e persino, della frutta e della verdura; per non parlare dei frutti primaticci (melanzane, cetrioli, peperoni, zucchine) di serra.

C'è un aumento, che scatta senza che ufficialmente si sappia qualcosa (si direbbe "a la surda e a la muta", nelle bollette ENEL, SIP, servizi comunali (acqua, nettezza urbana, fognatura, ecc.).

Che c'è da fare? Ce lo chiediamo tutti. Ma dovremmo al contempo

Afonso Di Giovanna

(segue a pag. 8)

UN PROBLEMA ANCORA IRRISOLTO

POTABILIZZATORE: ULTIMO GIRO DI BOA

Presidenza della Regione - Magistratura - EAS - Sodalizi ecologici: un'arca di Noe che si culla sulle onde di un diluvio - si arricchisce di nuovi, sconcertanti particolari la vicenda relativa all'impianto di potabilizzazione delle acque della diga Garcia che si sta realizzando per conto dell'E.A.S. in contrada Serrone-Batia.

Si arricchisce di nuovi, sconcertanti particolari la vicenda relativa all'impianto di potabilizzazione delle acque della diga Garcia che si sta realizzando per conto dell'Ente Acquedotti Siciliani in contrada Serrone-Batia, in territorio di Sambuca. Il Sindaco della cittadina, Martino Maggio, socialista, in una nota trasmessa all'Assessorato Regionale ai LL.PP. e per conoscenza alla Procura della Repubblica di Sciacca, e ad altri enti competenti, sollecita l'assessore Magro a bloccare i lavori. La pressante richiesta del sindaco si fonda sul fatto che il contestato progetto "non reca l'autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente per lo scarico

dei fanghi nella vasca di accumulo perché in contrasto con l'art. 2 del D.P.R. n. 315 del 10 settembre 1982. Fa rilevare inoltre il sindaco che "...ai sensi delle leggi regionali n. 21/85 e n. 10/93 i progetti, per essere finanziati e quindi realizzabili, debbono contenere tutti i visti di rito" e che "il potabilizzatore in questione manca di una autorizzazione essenziale per il funzionamento dell'intero impianto." In altre parole, dice il primo cittadino, "si spenderanno 112 miliardi di lire per realizzare un'opera che non potrà mai funzionare". Uno sperpero di pubblico denaro quindi, che oltre a violare le leggi vigenti danneggia enormemente le attrattive ambientali, paesaggistiche di Sambuca e mette in ginocchio la sua precaria economia.

Per consentire la realizzazione dell'opera e la sua piena funzionalità con il minor danno possibile al territorio ed alla economia locale, venne trovata una soluzione alternativa con la redazione di due progetti di variante. Il primo prevedeva un maggiore importo di 32 miliardi di lire, ma non venne finanziato. Il secondo, invece, venne redatto nell'ambito delle somme finanziate e fu approvato sia dall'E.A.S. che dal Comitato Tecnico Amministrativo Regionale (C.T.A.R.), che da tutti gli altri enti competenti. Tuttavia l'E.A.S. con delibera del 28/9/1992 decise di realizzare l'opera secondo l'originario progetto.

A questo punto la vicenda si tinge di giallo. Ad una precisa richiesta di chiarimenti da parte del Prefetto di Agrigento, Dott. Massocco, il Commissario straordinario dell'E.A.S., dr. Carmelo Conti ha così testualmente risposto:

1) - "non risulta...che la zona prevista per l'insediamento sia cultura particolarmente pregiata...la superficie interessata all'esproprio è solo di circa un ettaro;

2) - i fanghi prodotti dalla lavorazio-

ne, è previsto, vengano raccolti e destinati ad apposita discarica lontana dai luoghi in questione".

Conti non fa cenno al progetto di variante nell'ambito delle somme, ma cita solamente il primo progetto che avrebbe comportato "una maggiore spesa di oltre 20 miliardi". Le precisazioni di Conti vengono definite dal sindaco di Sambuca "una serie di disinformazioni inaccettabili, specialmente perché recano la firma di un ex magistrato".

In una circostanziata lettera all'E.A.S. e per conoscenza al Prefetto di Agrigento, al Presidente della Regione, alla Magistratura, il primo cittadino contesta le affermazioni di Conti facendo rilevare in particolare "che la zona dove saranno realizzate le opere è interessata da colture pregiate ed è

circondata da una moltitudine di fabbricati, alcuni dei quali con residenza stagionale, e tutti gli altri con residenza stabile; il potabilizzatore e la vasca per l'accumulo dei fanghi occupano una superficie di cinque ettari; che la condotta attraverso in modo irrazionale un vasto territorio con colture pregiate, prevedendo l'esproprio di una fascia di terreno di metri sedici lineari".

Quindi, secondo il sindaco di Sambuca, il commissario dell'E.A.S. Conti mentirebbe clamorosamente. Risulta intanto che la magistratura ha richiesto tutti i documenti inerenti l'impianto che sono a disposizione del comune di Sambuca, mentre i parlamentari Franco Piro della "Rete",

(segue a pag. 5)

Giuseppe Merlo

1800: IMPICCATO ALL'ALBA

Gaspere Puccio ardente patriota sambucese: una storia tutta da scoprire.

Rosario Amodeo è stato sul luogo del delitto e ci fornisce la chiave di lettura della vicenda del nostro concittadino impiccato a Napoli nella Piazza del Mercato il 1° febbraio del 1800.

(a pag. 3)

DICI L'ANTICU

Antonino Gagliano curerà una vecchia rubrica. I proverbi siciliani, un'antica sapienza sempre moderna.

(a pag. 4)

CIRCOLO OPERAI 90 ANNI



Un convegno interessante che ha portato alla ribalta l'avvincente storia di un sodalizio che ha contribuito alla crescita socio-politico-democratica della nostra città...al di là di una gaffe del Prof. Carlo Giuseppe Marino.

(a pag. 6)

DALLA FUCINA DI VULCANO

Un principe arabo su sambuca. Vi siete mai chiesti perché siamo ospitali? Sul fondo della nostra cordialità c'è un mistero, vi aleggia un principe o un emiro arabo o, forse anche, un'odalisca. Ci rivela il mistero Salvino Mangiaracina.

(a pag. 7)

AL COMUNALE RITORNA NINO MARTOGLIO

di Licia Cardillo

L'Associazione "E. Navarro al primo debutto - Grande successo della "Civototi in pretura" - Il tutto esaurito nelle quattro sere della rappresentazione della commedia - Entusiasmo come ai vecchi tempi.

Il Teatro sembra essere ritornato agli antichi fasti: nella piccola hall stipata di folla si coglie un'atmosfera carica di entusiasmo e di curiosità: debutterà la Compagnia Teatrale dell'Associazione Culturale "E. Navarro", composta da dilettanti molto noti nell'ambiente sambucese.

A poco a poco, ordinatamente, guidati dai giovani della Cooperativa Lachabuca (Giuseppe Stabile, Gaspere Stabile, Antonio Gagliano e Francesco Gulotta) addetti alle prenotazioni ed al servizio d'ordine, gli spettatori occupano la platea e i palchi. Nei giorni precedenti c'è stata una corsa contro il tempo per accaparrarsi i posti migliori. Dietro le quinte serpeggia un inquieto fervore, una

trepidazione accresciuta dal brusio proveniente dalla sala: chi riprende il copione per ripassare le battute, chi completa il trucco e ride della sua metamorfosi, chi si pavoneggia sotto la toga, chi cerca il coraggio in un sorso di whisky e chi, in modo nevrotico, raccomanda di non dimenticare quei dettagli che contribuiranno ad arricchire la commedia.

Alle otto e trenta in punto le luci, manovrate da Franco Giglio e Michele Ciaccio si focalizzano sulla presentatrice: Anna Sparacino che spiega le motivazioni che hanno indotto l'Associazione a scegliere la commedia di Martoglio "Civototi in Pretura". Lo scopo è la rivalutazione ed il recupero del dialetto siciliano che,

(segue a pag. 5)

1958



1993

7 ANNI AL DUEMILA

LA VOCE / 35 ANNI DOPO

Nella ricorrenza del 35° sarà pubblicato un volume nel quale verranno sintetizzati e raccolti le notizie e gli avvenimenti più importanti del "piccolo mondo" sambucese. Con l'iniziativa si intende dare seguito a "Inchiostro e trazzere" uscito per la celebrazione dei primi 20 anni del nostro foglio. Il volume del trentacinquesimo, preparato dal nostro Michele Vaccaro, è già in macchina. Sarà destinato in omaggio ai nostri abbonati. In vista di questa iniziativa e per le ragioni finanziarie che oggi sono croce e delizia dei nostri sudori (la stangata non guarda in faccia nessuno) purtroppo; nostro malgrado, siamo costretti ad aumentare il costo dell'abbonamento, che sarà di £. 25.000 (compreso l'omaggio). Siamo certi che i nostri abbonati contribuiranno a sostenerci con la comprensione e la generosità di sempre.

TUTTA DA RISCOPRIRE LA VICENDA DEL GIOVANE PATRIOTA SAMBUCESE

GASPARE PUCCIO ANTIBORBONICO COSCIENTE PER QUESTO FU IMPICCATO

Appartengo a quella "minoranza di massa" che per alcuni decenni della propria vita ha reputato concretamente possibile cambiare le regole fondamentali di funzionamento della Società, per creare un mondo nuovo più libero e più giusto.

Sono infine approdato, con rammarico, alla conclusione che si è trattato di un sogno o, se si preferisce, di una generosa utopia. Ma non sono un pentito. Non rinnego nulla.

Continuo perciò ad essere attratto ed interessato da quelle figure di rivoluzionari che hanno coltivato - nelle varie epoche e secondo le modalità del momento - un sogno di liberazione umana, testimoniando con le azioni, e talora con la vita, questa Grande Speranza.

E' per questo motivo che da vari decenni, ho cercato, come ho potuto, di far luce sulla figura del nostro concittadino Gaspare Puccio.

Di Gaspare a Sambuca si è sempre saputo poco. oltre le scarse informazioni fornite dal Giaccone nella nota storia della nostra cittadina. Credo non si sia, tra l'altro, mai saputo se esistano in paese discendenti - anche per via collaterale - di questo rivoluzionario. Sappiamo solo, dal Giaccone, che la casa d'abitazione del Martire si trovava nella via che, dal 1882, ne porta il nome.

L'interesse suscitato in me da questa figura, unito alla curiosità di saperne di più, mi hanno indotto nel tempo a ricercare notizie su Gaspare. Il risultato delle mie ricerche è apparso su questo giornale e successivamente, arricchito, è andato a formare un capitolo nell'ambito della biografia che ho dedicato a Tommaso Amodeo. Più recentemente, ho visto con piacere che un giovane studioso, Michele Vaccaro, ha ripreso il tema in un suo libro.

Ma la mia curiosità restava inappagata: volevo saperne di più. Così, negli anni, non ho mai smesso di spogliare tra la sterminata letteratura sulla Rivoluzione Napoletana del 1799.

La mia tenacia è stata infine premiata, poiché ho "scoperto" un libro che riporta le "sentenze della giunta di Stato in Napoli" dei condannati ad opera della repressione borbonica (Alfonso Sansone: "Gli avvenimenti del 1799 nelle Due Sicilie. Nuovi documenti". Palermo, 1901).

GLI ANTEFATTI: IL QUADRO STORICO DI RIFERIMENTO

Ricostruiamo molto sinteticamente gli antefatti per comprendere il contesto nel quale la vicenda si svolge. Nel marzo del 1796 il Direttorio invia in Italia un corpo di spedizione sotto la guida di Napoleone. Era, nel progetto iniziale, una manovra di diversione per obbligare l'Austria a dislocare in Italia parte del suo esercito, distogliendolo dalla Germania, fronte principale di guerra.

Napoleone trova in Italia una sistemazione politica da ancien régime: un assetto vecchio in cui gli Stati vengono considerati patrimonio personale dei "titolari". E' una situazione che consente agevolmente all'invasore di trovare una quinta co-

lonna di simpatizzanti della Francia: un partito che sperava che l'invasione potesse sconvolgere tutto l'assetto italiano. Si trattava - i fatti lo dimostreranno - di una sparuta minoranza di intellettuali; ma c'era. Essi non seppero misurare la propria solitudine e riposero nella Francia una fiducia eccessiva. Ma avevano capito la cosa fondamentale: che le strutture degli Stati tradizionali italiani non erano riformabili dal di dentro e che quindi bisognava spazzarli via con un'azione violenta. Tanto più che l'unica reazione di questi Stati alle idee provenienti da Parigi era stata quella di abbandonare ogni programma di autoriforma e di affidarsi per la sopravvivenza agli apparati polizieschi.

Fu il Piemonte a subire il primo impatto dell'esercito napoleonico. Reagi cercando di promuovere fra tutti gli stati italiani una coalizione antifrancesa. Ma Napoleone passa di vittoria in vittoria sino a dare - con il trattato di Campoformio del 17 ottobre 1797 - un nuovo assetto al nord della penisola. Al tempo stesso, alternando minacce militari ad abili e spregiudicate mosse diplomatiche, tutta la Padania e la stessa Toscana finiscono - direttamente o indirettamente - sotto il suo controllo.

Il 17 novembre 1797 Napoleone lascia l'Italia per la spedizione d'Egitto. Gli succede Berthier - nella veste di proconsole del Direttorio - cui viene affidato il controllo degli affari italiani. Parigi preme su Berthier perché venga estesa l'area della penisola sotto il suo controllo. L'uccisione a Roma del generale francese Duphot nel corso di una manifestazione di patrioti fornisce il pretesto a Berthier per marciare sull'Urbe. Data la consistenza dell'esercito pontificio, si trattò di una passeggiata militare, al termine della quale il papa lascia la città e nasce la prima Repubblica Romana. Si estendeva così l'aria di influenza francese nella penisola.

L'Austria reagisce. Chiede alla Francia come compensazione le Legazioni. Il Direttorio rifiuta, e l'Austria promuove una nuova alleanza militare con l'Inghilterra - rimasta sola in campo contro la Francia - e vi attrae anche la Russia.

Napoli avvertiva come una minaccia la presenza dei francesi a Roma. Non aveva torto. Ma proprio per questo non avrebbe dovuto provarli. Ed invece, non appena cominciò a delinearsi la nuova coalizione antifrancesa, incoraggiata anche dalla sconfitta di Napoleone ad Abukir, inopinatamente e senza adeguata copertura internazionale, fa marciare l'esercito su Roma.

A fine novembre 1798 Ferdinando di Borbone annuncia infatti in un proclama che ritiene suo impegno d'onore restituire Roma al suo legittimo sovrano, cioè al papa. Dette il comando delle sue truppe all'austriaco Mack - un generale inetto che non conosceva una parola d'italiano - che, alla testa di 50.000 uomini, marciò su Roma e vi entrò. Ferdinando sopraggiunse e passò in rassegna le sue truppe sporche di saccheggio nelle vie dell'Urbe.

I francesi avevano evacuato Roma il

giorno prima dell'ingresso di Mack, per riunire, sotto il comando del generale Championnet, le scarse guarnigioni sparpagliate nello Stato pontificio e preparare il contrattacco.

Malgrado la grave inferiorità numerica, Championnet mise in fuga precipitosa le sbrindellate truppe di Mack e le inseguì in direzione di Napoli. Ferdinando, letteralmente terrorizzato, rientra precipitosamente a Napoli, da dove, con la Regina, fugge imbarcandosi per Palermo e lasciando come Reggente il principe Pignatelli, che conclude un armistizio con i francesi ai quali consente di occupare tutte le piazzaforti attorno alla città.

Napoli assediata diventa preda dell'anarchia, di cui fanno le spese i giacobini accusati di intelligenza con il nemico. Contro di loro si scatena una vera e propria caccia all'uomo, che li costringe all'azione: si impadroniscono (Gaspare tra di loro) a metà gennaio 1799 dei Forti di Sant'Elmo e di Castel Nuovo e con le loro artiglierie cominciano a battere le strade su cui iniziano ad avanzare i francesi.

GASPARE: IMPEGNO, SCONFITTA, CONDANNA, MORTE

Gaspare aveva 25 anni. Aveva assorbito già a Sambuca i fermenti nuovi, oppure li aveva assorbiti e sposati durante il soggiorno universitario nella città che l'ospitava? Era già un democratico al momento dell'arrivo nella capitale del Reame o lo era diventato successivamente a contatto con gli ambienti e le idee progressiste della città? Non lo sappiamo.

Quel che sappiamo è che, in quel gennaio 1799 che vede in Napoli la caccia al giacobino, Gaspare si impegna contro i Borboni, contro il re feldone fuggito in Sicilia dopo essersi incautamente spinto a Roma, contro il vecchio destinato a morire. A fine gennaio 1799 Championnet entra a Napoli e viene proclamata la Repubblica. Vivrà soltanto 5 mesi, ma dovette essere per Gaspare mesi di impegno esaltante e totalizzante. L'alba di un mondo nuovo dovette sembrargli giunta ed acquisita.

Ma già nella primavera del '99 le armate austro-russe dilagano nella pianura padana, mentre dalla Calabria il cardinale Ruffo muove, alla testa delle sue bande sanfediste, alla riconquista di Napoli. Al tempo stesso, la flotta inglese al comando di Nelson assedia dal mare la Repubblica e i reparti francesi - salvo una guarnigione di pochi uomini - risalgono al Nord per ricompattarsi in difesa di Genova, ultima piazzaforte nelle loro mani. La Repubblica è sola.

Ma qui si vide di che pasta fossero fatti i suoi uomini: i patrioti resistettero validamente asserragliati nei forti della città in uno dei quali - quello di Castel dell'Uovo - era anche Gaspare.

Il 23 gennaio i forti si arrendono, firmando peraltro una onorevole capitolazione che prevedeva l'incolumità dei resistenti. La resa recava

l'avallo dell'ammiraglio inglese, del generale francese comandante la piccola guarnigione rimasta in città, e degli ambasciatori russo e turco. Ma l'indomani, 24 giugno, sopraggiunge Nelson, che non accetta i termini dell'accordo pur così autorevolmente avallato.

La caccia al giacobino - già iniziata in città - si trasforma rapidamente in un autentico massacro. La plebaglia trasforma la vittoria dei Borboni in una orribile ed ignobile festa di sangue. Ma coloro che furono giustiziati morirono con coraggio e dignità.

NAPOLI, 1 FEBBRAIO 1800, LA SENTENZA VIENE ESEGUITA

"La Giunta di Stato - Rassegna i carichi dei rei condannati nell'unione della sera precedente: Gaspare Puccio - Cristofaro Grossi - Prete Domenico Stiscia - Egidio Damiani - Giov. Battista Torricelli. Nel giorno 15 gennaio costoro con altri pratici degli Incurabili armati confabularono e ronderono. Nel giorno 22 videro i francesi che si avvicinavano, sortirono da quell'Ospedale gridando per la libertà, e poi ne uscirono altri 30, fra i quali fu specificato il Puccio, e tutti armati andarono nel Largo delle Pigne per far fuoco contro il popolo che resisteva alla forza nemica. Il Fisco ha provato che in detto luogo medicavano i feriti francesi e davano morte ai feriti del popolo, e fra questi è individualmente nominato il Puccio. Tali rei si vantano di aver preso Castel S' Elmo dalle mani de' realisti. E' provato che tali rei inalzarono nel cortile dell'Ospedale l'albero della libertà al suono di musica, ballando e gridando in lode della democrazia e maimenando la Monarchia, Bruciarono sotto l'albero suddetto i Reali ritratti, che caricarono di esecrande espressioni, Vestirono uniforme repubblicana, il Puccio fu alla spedizione di Puglia, e il Grossi a quella di Ponticello, ed il Grossi vantavasi di aver pattugliato la notte per Napoli, e carcerato molti realisti. Nel giorno 12 giugno andarono tutti a chiudersi nel Castel dell'Uovo. La Giunta ha condannato il Puccio ed il Grossi a morir sulle forche colla confisca dei beni. Il prete Domenico Stiscia, Egidio Damiani e Giov. Battista Torricelli all'esportazione dal Regno loro vita durante, sotto pena di morte in caso di ritorno, per Puccio e Grossi ha già disposto l'esecuzione delle sentenze."

La sentenza viene eseguita immantinente: Gaspare. Il 1 o il 2 febbraio seguente (sul giorno esatto le fonti divergono), quindi pochissimi giorni dopo la sentenza, che è del 28 gennaio, sale il patibolo in piazza Mercato, a Napoli, e viene nello stesso giorno seppellito nelle fosse comuni della Chiesa del Carmine.

I "REATI" DEL PUCCIO

Rileggiamo la sentenza per elencare i "reati" che essa attribuisce a Gaspare:

1) - il 15 gennaio, assieme ad altri "pratici" (cioè ad altri medici o studenti di medicina che facevano pratica nel vecchio, grande e famoso

Il Dott. Rosario Amodeo, nostro collaboratore, ci fa pervenire da Napoli un'interessante reportage sul patriota sambucese che sfidò i Borboni di Napoli e che per la sua attività rivoluzionaria fu impiccato il primo febbraio del 1800.

Gaspare fu arrestato: il suo sogno era durato 5 mesi. Cinque mesi durante i quali non si era risparmiato. E qui sovrviene la sentenza a dar conto del suo generoso impegno. Eccola:

Ospedale degli Incurabili della città) aveva, essendo armato, confabulato e rondato.

Interessante notare come i rapporti di polizia si somiglino nei secoli; anche nelle schede dei confinanti antifascisti di Sambuca compare questo reato di "confabulazione", in particolare in quella di Toni Gulotta, per il quale, in assenza di "colpe" maggiori, la Polizia aveva registrato l'abitudine di confabulare e quella di fare scampagnate nel corso delle quali venivano intonate canzoni sovversive.

2) - il 22 gennaio, vedendo i francesi liberatori avvicinarsi, uscì dall'ospedale inneggiando alla libertà e, assieme ad altri compagni, sempre armato, cercò di stanare un manipolo di lazzaroni asserragliato in un palazzo. Poiché il manipolo resisteva, fu dato fuoco al palazzo. La sentenza non è chiara su questo episodio.

Rosario Amodeo

(segue a pag. 8)

GEORGICA

Virgilio nelle nostre terre

L'Associazione Culturale NUOVA COMUNICAZIONE VISIVA da anni opera nell'ambito siciliano attraverso la fotografia descrivendo l'Isola mediante corsi d'insegnamento di respiro nazionale, pubblicazioni e audiovisivi.

Sono ormai numerose le amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali, nonché le aziende private, che hanno accettato le realizzazioni della scrivente Associazione o che le hanno addirittura commissionate.

Di recente la NUOVA COMUNICAZIONE VISIVA ha prodotto un libro di Riccardo Ascoli dal titolo "Georgica. Viaggio inedito nei colori di Sicilia" con la prefazione del regista Giuseppe Tornatore. Tale pubblicazione contiene una ricerca paesaggistica particolare compiuta dall'autore lungo l'arco di dieci anni. Le immagini sono sottolineate da versi di Virgilio tratti dalle "Georgiche". Tutti i testi appaiono in due lingue: italiano ed inglese. L'opera è di grande formato, rilegata in tela e con sovracoperta plastificata, le pagine sono 128.

*

AUTOTRASPORTI

Adranone

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl

C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925/94.27.70 - Fax 0925/94.34.15
92017 SAMBUCA DI SICILIA - AG -

BAR - PASTICCERIA
GELATERIA

CARUSO

C.so Umberto I°, 138

Tel. 0925/94.10.20

SAMBUCA DI SICILIA

service

colilabor

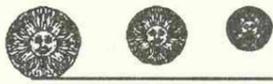
s.c.r.l.

STUDI - CONGRESSI - FIERE - SPETTACOLI

VIA MONARCHIA, 1 - TEL. 0925/94.29.88 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)

DON ANTONINO GAGLIANO CURERA' UNA NOSTRA VECCHIA

"DICI L'ANTICU..."



Riprendiamo una vecchia rubrica del nostro giornale che tenne banco sino alla prima metà degli anni '60. I proverbi, i detti sapienziali, le espressioni ironiche, seguite o precedute da brevi introduzioni a mò di commento furono seguiti con molto interesse dai nostri lettori. L'idea della rubrica fu di Adriano di Terravecchia che passò la mano, dopo qualche anno, ad un'esperta e dotta collaboratrice, Letizia Ricotta, che tenne aperta la rubrica per circa un lustro. Letizia viene ricordata da noi de "La voce", e dei nostri maturi lettori con simpatia e stima per quella fatica.

Il "Proverbio" in Sicilia è pane quotidiano. Il discorso, senza il ricorso al proverbio o al "modo di dire", è come mangiare un boccone di pane senza "calaturi", cioè senza companatico. Nella Bibbia ci sono due libri: "Proverbi", attribuito al sapientissimo Re Salomone, "Sapienza". Per non parlare del "Ecclesiaste" (o libro di Qohelet) e del Siracide ("Ecclesiastico"), che sono pregni di esperienza umana, di saggezza, di spiritualità, ma anche di dure ed aspre contraddizioni come quelle che dividono l'anima tra il bene e il male, tra il benessere e la povertà tra i tempi

stessi delle scelte esistenziali del "quotidiano". Sovrasta queste antinomie l'assillo continuo della rettitudine, del collocarsi dalla parte del "giusto". Oggi definiremmo questo aggancio al "giusto", etica, morale, comportamento. Il fare appello continuo, nel parlare e comunicare con gli altri, a queste profonde radici, significava nella primordialità tribale attenersi alla norma. Alla legge cioè così come gli uomini l'avevano elaborato sotto l'influsso delle rivelazioni soprannaturali affidate alle "scritture".

Con la fine del '92, appena trascorso si sono chiuse le feste per il 4° centenario di Michel de Montaigne (1592/1992). Sono stati ripubblicati per l'ennesima volta i suoi "saggi". Una miniera di alta spiritualità coniugata all'esperienza del saper vivere e del saper morire. L'occasione è stata buona per un revival della letteratura mistica. Sono state rispolverate i "Pensieri" e le "Lettere" di Pascal, compresa la "Letteratura di Port Royal"; e le "Massime e Riflessioni morali" di La Rochefoucauld (1613/1680), con grande successo di lettori.

Opportuni, quindi, cadono, sulla nostra rubrica i proverbi sapienziali di Don Antonino Gagliano.

Molto noto a Sambuca anche se vive a Mazara del Vallo da una ventina di anni, Antonino Gagliano è un benemerito del recupero della fraseologia sapienziale del nostro popolo. È autore di una spassosa raccolta di detti di alto valore e insegnamento. "Dio, Santi, Preti e proverbi... da completare" (Mazara del Vallo 1991) è una raccolta faticosa, intelligente e appassionata che ha comportato un attento lavoro di selezione e di vaglio non indifferente. Perché, si sa da tutti, di quante sfumature e sottigliezze è questa vasta materia. Da una città all'altra di una medesima provincia e da una provincia all'altra, addirittura da un quartiere all'altro, talora, i "modi di dire" subiscono alterazioni profonde che, se non modificano la sostanza del proverbio, modificano gli accenti e la struttura.

Va messo nel conto di questa fatica il fatto che Don Antonino Gagliano, sambucese di nascita, trasferitosi da quasi un quarto di secolo - come abbiamo detto - a Mazara, ha dovuto tenere conto delle due "lingue parlate" a Sambuca e a Mazara.

Riesce bene a farsi comprendere nei due dialetti. Un pregio non indifferente, ma al tempo stesso si tratta di un esempio di quello sforzo che inducono gli studiosi palermitani (Salvatore Di Marco) e catanesi (Alfredo Danese) nell'intento di sprovvincializzare la lingua di Sicilia.

Nel frontespizio del libro citato, Antonino Gagliano lascia in sospenso una promessa là dove dice "...e proverbi da completare".

I proverbi che noi andremo pubblicando in questa rubrica sciogliono quella promessa. Potremmo definirli "proverbi inediti"? E' poco. Si dovrebbe piuttosto fare ricorso a Jorge Luis Borges: definire questa seconda raccolta "Altre inquisizioni".

Perché l'acutezza dell'autore non si accontenta di tradurre il proverbio. Va ben oltre. Mette sotto processo il protagonista che si nasconde dietro il "Cu", in lingua italiana "colui il quale" fa una cosa o subisce qualcosa o è protagonista positivo di qualcosa. Il Gagliano apre un'inchiesta riflessiva, "un'inquisizione" su chi sbaglia, su chi è retto persino, su chi "vive, e quindi, ragiona". Talora i commenti sono semplici reiterazioni e "leit motiv" che dilatano le molteplici implicanze con agganci alla letteratura satirica (Trilussa, Belli, Meli) ad episodi tratti dai giornali, all'inesorabile giudizio dei libri sapienziali didattici e profetici della Bibbia, ai momenti del quotidiano vivere.

E', certo, un vero inquisire il ragionare sulla verità.

Adigi

DICI L'ANTICU

A CCU FIGLI A CCU FIGGHIASTRI

A chi figli a chi figliastri
Si dice di quella persona che nel trattare il prossimo, usa pesi e misure diversi secondo il ceto o il posto che questi occupa nella società; dimenticando così che la legge, le buone maniere, il rispetto e i diritti sono dovuti a tutti e nella stessa misura.

A BON CAVADDU NUN MANCA SEDDA

A buon cavallo non manca sella, a persona educata non manca rispetto, a buona ragazza non manca marito, a buon nocchiero non manca nave, a buon insegnante non manca stima, a buon pasticciere non mancano clienti, a.....

Antonino Gagliano

L'ANGOLO DEL BUON GUSTO

LA RICETTA DEL MESE

a cura di Maria Teresa Oddo



PASTA CU LI VROCCULI NTIANU

Si pulizza e si taglia lu vrocculu e si fa cociri nna l'acqua vughghienti cu sali. Si scinni ntiniri, si scola e si fa suffiri nta nna padedda cu nna cipudda tagghjata fina e 100 gr. di agghiu.

Si cci agghiuincu 50 gr. di passulina e 50 gr. di pignuli e si fa cociri nna nticchia mittennuci puru unu o du pumadoru spiddati, spezie e sali. Nni la stessa acqua di lu vrocculu allungata si cocinu (pi sei) 600-800 gr. di attupateddi o magglietti di bucatu, si sculanu ancora ntiniri.

Si mmisca nna un tianu la pasta cu la conza di vrocculi e si cci agghiuincu 100 gr. di tumma o primusali a pizzudda. Sarrimina e si fa arripusari pi falla nsapuriri accummighiannula.

Quannu si suffriinu li vrocculi cu la cipudda, si cci po mettiri quarchi anciova salata a squagghiarì, si piaci. A Palermu si cci metti puru un pizzicu di zafaranu.

PASTA CON I BROCCOLI IN TEGAME

Per sei persone. Si divide in piccole cime un broccolo di media grandezza ben nettato e si risciacqua accuratamente. Si scotta in acqua bollente leggermente salata e, prima che giunga a completa cottura, si scola e si mette da parte. Nella stessa acqua bollente (circa 3 litri) si cuociono molto al dente dai 600 agli 800 gr. di ditalini o magliette di bucatu. Nel frattempo, in un tegame capace, si soffrigge in 100 gr. d'olio una cipolla finemente tritata, e nel soffritto, si portano a completa cottura le cimette di broccolo. Si aggiungono poi, la pasta ben scolata e 100 gr. circa di pecorino fresco o caciotta a piccoli dadi, uva sultanina e si serve ben calda.

Si se vuole, nel soffritto di cipolla, si può sciogliere qualche filetto di acciuga. E' un'aggiunta che non guasta.



Centro Ricerche Zabut

92017 Sambuca di Sicilia - Ag -
Via Teatro - C/le Ingoglia, 15
Tel. (0925)94.32.47 - Fax (0925)94.33.20

RICERCHE E STUDI PER
LA VALORIZZAZIONE
DELLE RISORSE AMBIEN
TALI E LO SVILUPPO
SOCIO ECONOMICO

PENSIERI DI UN MALPENSANTE

di ENZO SCIAME'

UNA POESIA DI RODARI DEDICATA A ...

Dedicata a tutti i bambini sambucesi che quest'anno, per la prima volta, varcheranno la soglia di una scuola elementare. Dedicata a quei maestri, motivati ed entusiasti, che parleranno loro,

tra le altre cose, della genialità e della "capacità di giocare con le parole" di Rodari.

Dedicata a quei genitori e a quegli amministratori locali che, fin dal primo giorno di scuola, sosterranno e stimoleranno le attività e le iniziative del mondo della scuola. Auguri.

a tirarti giù dal letto...
Viene il sole nella stanza:
su, è finita la vacanza.

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

di G. Rodari
(da Prime Fiabe e Filastrocche)

Suona suona la campanella,
scopa scopa la bidella,
viene il bidello ad aprire il portone,
viene il maestro dalla stazione
viene la mamma, o scolareto,

Metti la penna nell'astuccio,
l'assorbente nel quadernuccio,
fa la punta alla matita
e corri a scrivere la tua vita.
Scrivi bene, senza fretta
ogni giorno una paginetta.
Scrivi parole diritte e chiare:
"Amare, lottare, lavorare".

A Sambuca esiste un asilo nido frequentato assiduamente da parecchi bambini. Il nido, completamente gratis per tutti gli utenti, rimane aperto solo al mattino. Noi attraverso "La Voce", vorremmo invitare gli amministratori a valutare, insieme ai genitori, la possibilità del prolungamento d'orario almeno fino alle ore 16.

L'obiettivo di tale proposta è quello di permettere la realizzazione di un progetto educativo completo. Il pranzo ed il sonno pomeridiano, fuori dall'ambiente familiare, mi-

CHIEDO... ASILO

gliorebbero, a nostro avviso, il livello di autonomia e di socializzazione di ciascun bambino.

Dal momento che a Sambuca esiste una mensa che prepara giornalmente pasti per le altre scuole, l'idea ci sembra realizzabile. Se da parte del Comune ci fossero problemi economici, si potrebbe far pagare alle famiglie una retta mensile in base al reddito dichiarato.

L'asilo nido in zona "stazione".



VILLA-PARCO

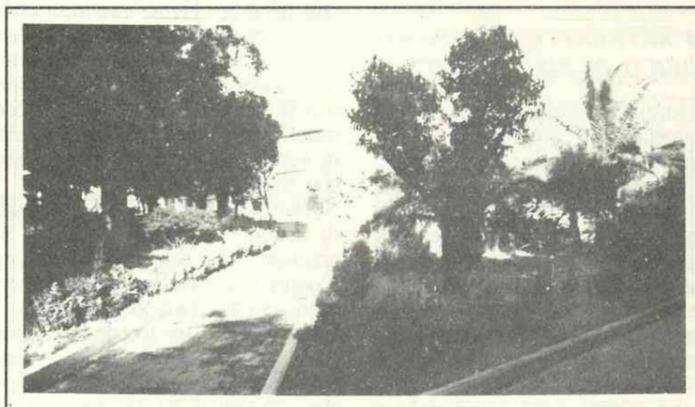
Se il Comune installasse, all'interno della villa, altalene, scivoli, amache e via... giostrando, trasformandola in un dignitoso parco giochi, si potrebbe andare tutti

quanti a giocare (si giocare) in mezzo al verde.

In attesa, magari, che riapra il cinema con un bellissimo film.

- Sogno di una notte di mezza estate?

- No. Fantasia (di W. Disney)



Un pezzo di villa. Sullo sfondo, abbagliato dal sole, il cinema (appunto) Elios.

NON RIFIUTARE...RECUPERA

Se a Sambuca esistesse una "stazione ecologica", un luogo cioè, dove i cittadini possano depositare ferro, carta, alluminio e via...riciclando, non troveremmo tali materiali mischiati ai rifiuti solidi urbani.

I vantaggi economici ed ambientali sarebbero enormi. E allora perché non si realizza? Esistono forse, signori amministratori, controindicazioni che noi non vediamo?



1992 UN ANNO A SAMBUCA ZABUT

Un altro anno, il 1992, è passato, si è chiuso. Fugit irreparabile tempus. Puntuale, è arrivata l'ora dei consuntivi, dei bilanci. Alla stregua di un caleidoscopio scendono nella nostra mente le registrazioni degli avvenimenti che ci hanno maggiormente interessato in un "ieri" appena trascorso, ora quelli di notevole importanza, primi piani della grande vicenda umana, che hanno coinvolto un pò tutti, ora quelli che riguardano la nostra privacy, espressioni e momenti strettamente personali, che hanno coinvolto noi e pochi intimi. Quanti tragici momenti vorremmo cancellare dalla sfera dei ricordi, quanti sogni avremmo voluto che si concretizzassero, quante decisioni avremmo voluto modificare, quanti sbagli avremmo voluto non commettere. Certo, adesso è fin troppo facile giudicare, pentirsi, emendare: a ragione Arthur Bloch scriveva: "Il senno di poi è una scienza esatta". Le cruente e fratricide lotte nell'ex Jugoslavia, per la caduta delle frontiere dei paesi della C.E.E., per il 500° anniversario della scoperta dell'America, per la tragica situazione della Somalia, per l'attacco a tangentopoli portato da alcuni coraggiosi giudici con Di Pietro, deus ex machina, in testa.

GENNAIO

3) - Il Centro di Civiltà Mediterranea, in collaborazione con il Gruppo Programmazione Culturale "L'Officina", organizza la conferenza sul tema "Teatro - Autori Siciliani". A seguire, lo spettacolo "Occhio di capra": le voci, i canti, le musiche, i suoni della tradizione popolare siciliana con Enzo Alessi, Diego Romeo, Raimondo Moncada, Nenè Sciortino, Lucia Alessi.
4) - Recita il Piccolo Gruppo Teatrale Stabile, presso il Centro Sociale "G. Fava", della commedia "Matrimonio, a li voti", di Nino Bellitto. Nell'intervallo, "Canti di Casa Nostra". Organizzatrice: l'Associazione Culturale Artistica e Musicale "E. Navarro".
5) - Presso la sede del Centro Civiltà Mediterranea viene presentata la monografia "Andrea Maurici (1857-1936). Critico, storico, letterato" (Sambuca, Civiltà Mediterranea, 1991), autore: Salvatore Maurici.
26) - Nella sede Sociale del Circolo Operai "G. Guasto", l'Assemblea dei soci approva il nuovo statuto elaborato dal Consiglio di Amministrazione. Cambia anche la denominazione: il vecchio Circolo si chiamerà Associazione Socio-Culturale "Girolamo Guasto".

FEBBRAIO

"Verso il Piano Regionale di Sviluppo. Risorse ambientali e storico-culturali. Quattro comuni pensano il futuro". Questo è l'interessante tematica del convegno, organizzato dal Centro Ricerche Zabut nella Sala delle Conferenze della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca, che vede la partecipazione di diversi studiosi, tecnici e politici: Gori Sparacino, Martino Maggio, Vincenzo Lotà, Paolo Callaci, Giuseppe Bursi, Antonino Bacarella, Leonardo Urbani, Giuseppe Abruzzo, Michelangelo Russo, Giovanni Palillo, Nuccio Cusimano, Gaspare Gulotta.

MARZO

7) - Nell'auditorium del Centro

Sociale "G. Fava" si svolge un'assemblea dell'Associazione Tecnici Edilizia Enti Locali della Sicilia Occidentale. Tra gli interventi, particolarmente apprezzati quello dell'On. Angelo Capodicasa, Vice Presidente dell'A.R.S. e dell'On. Accursio Montalbano.

8) - Il Lions Club Sambuca-Belice promuove, nella Sala delle Conferenze della Cassa Rurale ed Artigiana, una conferenza sulla "Prevenzione del tumore della mammella". Relatore: il dott. Giuseppe Bonsignore, Primario del Servizio di Senologia presso l'ospedale "M. Ascoli" di Palermo.

18) - Il Consiglio Comunale si riunisce in seduta straordinaria ed esamina, tra i vari punti all'ordine del giorno, soprattutto la questione gestionale del Consorzio di bonifica del Basso-Belice-Carboj.

24) - Su invito del Presidente della Regione, On. Vincenzo Leanza, i sindaci della Valle del Belice partecipano ad una riunione tenutasi presso il Palazzo D'Orleans, a Palermo. A rappresentare Sambuca sono il Vicesindaco Michele Maggio e l'Assessore ai LL. PP. Giuseppe Salvatore Montalbano.

Vengono affrontati, in modo particolare le problematiche legate ai nuovi criteri per la composizione delle Commissioni dell'art. 5 (legge 178/1976) e all'anticipazione delle somme da parte della Regione per la ricostruzione degli alloggi degli aventi diritto in base alle leggi per i paesi del Belice.

APRILE

5/6) - Elezioni politiche. Per la Camera dei Deputati votano a Sambuca 5056 elettori su 6135 aventi diritto (82,46%); per il Senato 4389 su un totale di 5308 aventi diritto (82,68%).

18) - Esibizione sul Lago Arancio della nazionale Cecoslovacca di Sport acquatici e di quella di sci nautico jr., detta "Topolino".
21) - Per iniziativa di Pietro Sciangula, maresciallo ordinario R. O., gemellaggio tra la sezione dell'Associazione Carabinieri in congedo di Sambuca con quella di Civezzano Fornace (TN).

MAGGIO

18) - Con un Concerto del "Banco", si chiudono i festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Udienza.
25) - Il Consiglio Comunale, convocato d'urgenza, condanna la strage di Capaci e ricorda i magistrati Giovanni e Francesca Falcone e gli agenti di scorta periti.

GIUGNO

10) - Il Consiglio Comunale nomina i revisori dei conti del comune e costituisce la Commissione per l'assegnazione degli alloggi popolari (L.R. 28/1/1986, N. 1) e la commissione consultiva per l'elaborazione dello "Statuto Comunale".

14) - I resti mortali di Suor Maria Vincenza Amorelli vengono traslati dalla Chiesa Madre al Santuario della Madonna dell'Udienza.

23) - Concerto, nella Chiesa della Concezione, con il patrocinio del Teatro Massimo. Eseguiti musiche di Haendel, Albinoni, Marcello, Schumann, Groyvez, Cimarosa.

27) - Un altro concerto, tenutosi sempre nella Chiesa della Concezione, chiude la stagione artistica rea-

lizzata per iniziativa del comune in collaborazione con il Teatro Massimo.

LUGLIO

1/2) - L'Assessorato per i servizi del Comune organizza una gita per portatori di handicap. Coordinatore: Girolamo Montalbano. A prestare il servizio di assistenza e compagnia è l'A.V.U.L.S.S. locale.

11) - "Passaggio della Campana", nel salone "La Pergola", in Adragna: Pippo Merlo diventa il nuovo Presidente del Lions Club Sambuca-Belice, sostituendo Martino Maggio.

16) - Si costituisce un comitato di cittadini interessati alla ricostruzione del paese colpito dal terremoto del 1968.

20) - Convocazione d'urgenza del Consiglio Comunale per condannare la strage di Via D'Amelio e ricordare il sacrificio del giudice Paolo Borsellino e degli agenti di scorta morti mentre esercitavano lodevolmente il loro dovere.

AGOSTO

8/28) - Centro di Civiltà Mediterranea, con il patrocinio della Provincia Regionale dei Agrigento - Assessorato Culturale e Pubblica Istruzione, presenta, nella Sala delle Conferenze della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca, una mostra del pittore Nino Ciaccio: "Imperialismo e maestria". Nell'occasione viene esposto il rifacimento del quadro (3x2 m.) di Fra Felice distrutto da un incendio e rappresentato il marchese Beccadelli che presenta a San Benedetto i suoi figli.
9) - All'Art Club di Cianciana espone il maestro Gianbecchina.

SETTEMBRE

6) - "Ecoprospecciva". Concorso fotografico sul tema: "Sambuca: le risorse del territorio per lo sviluppo eco-ambientale". La premiazione viene effettuata presso il gazebo adragnino di Civiltà Mediterranea. Tra i giurati il presidente della delegazione WWF Sicilia Occidentale. Il responsabile della sezione WWF di Sambuca, C. Scirica, il presidente del Centro Civiltà Mediterranea, Ins. G. Abruzzo, il maestro Gianbecchina ed il Prof. M. Vaccaro, pubblicitista.

19) - Nei locali dell'ex Convento dei Carmelitani, l'amministrazione comunale propone una mostra grafica di pittura. Espone Pippo Terrachio.

OTTOBRE

1) - La Commissione provinciale di vigilanza per la sicurezza nei pubblici locali concede il nullaosta. Il vecchio e glorioso Teatro Comunale può finalmente riaprire.

15) - Sull'autostrada Mazara del Vallo - Palermo, in territorio di S. Ninfa, in un pauroso incidente stradale, perde la vita il carabiniere Domenico Imperatore di 25 anni, da qualche mese in servizio presso la stazione carabinieri di Sambuca.

17) - Presentazione, presso il Centro Sociale "G. Fava", del libro "Uno su quattro. Diario della madre di Giammichele ex talassemico". Autrice Marisa Russo Zappalà.

20) - Assetto redazionale a "La Voce". Franco La Barbera e Vito Gandolfo, ex condirettore e direttore amministrativo vengono sostituiti rispettivamente da Licia Cardillo e

Gori Sparacino. La direzione resta saldamente nelle mani di Alfonso Di Giovanna. Compongono la redazione: Salvatore Maurici, Antonella Maggio, Michele Vaccaro, Giovanni Ricca e Paolo Mannina.

NOVEMBRE

1) - Nel Santuario di Maria SS. dell'Udienza si svolge una manifestazione di alti contenuti religiosi e culturali in onore di Suor Maria Vincenza Amorelli.

21) - Con una missiva al sindaco, dott. Martino Maggio l'Assessore alla Sanità Alfonso Di Giovanna si dimette dalla carica.

30) - Si riunisce il Consiglio Comunale. Tra i vari punti all'ordine del giorno, da segnalare la: "determinazione sistema di gara ed approvazione bando tipo per l'appalto dei lavori del Palazzo Truncali-Panitteri, primo stralcio.

DICEMBRE

20) - Dopo 36 anni dalla chiusura e dopo 20 anni dall'inizio dei lavori e

di ristrutturazione e di riattamento proseguiti a fasi alterne e costati al pubblico erario circa un miliardo viene inaugurato il Teatro Comunale.

Le pastoie burocratiche, vere protagoniste delle "scene", della recita "dei malintesi", lasciano finalmente il posto ad artisti autentici. Davanti ad un folto pubblico, è il Prefetto di Agrigento, dott. Pietro Massocco, a tagliare il nastro inaugurale. Presenti alla cerimonia, oltre al sindaco di Sambuca, dott. Martino Maggio, gli Assessori Regionali Filippo Fiorino e Giovanni Palillo, l'Assessore Provinciale G. Abruzzo, i Sen. Michelangelo Russo e Nuccio Cusimano, l'On. Angelo Capodicasa, il Vicepresidente dell'A.R.S., l'On. Accursio Montalbano, diversi rappresentanti del clero, della cultura, delle forze di polizia.

30) - Si riunisce il Consiglio Comunale. Di particolare interesse il 14° punto all'ordine del giorno: "Idropotabilizzatore: ordinanza sindaco".

Michele Vaccaro

Seguiti della prima pagina

AL COMUNALE RITORNA NINO MARTOGGIO

bando quanto si è sedimentato nei secoli, rappresenta la nostra memoria storica e ci lega alle radici più profonde dell'anima siciliana.

Subito dopo, accompagnati dalle musiche scelte da Pino Guzzardo, Valentina Franco, Marisa Mule e Giorgio Di Bella presentano alcune poesie dello stesso autore. La recitazione è stata curata da Maria Teresa Oddo.

Dopo un brevissimo intervallo si apre il sipario: cessa il brusio, la sala piomba in un profondo silenzio denso di attesa. Siamo introdotti all'interno di una pretura che, agli inizi del 900, doveva essere arredata in modo molto più squallido, ma che gli scenografi Enzo Maniscalco e Giovito Nuccio, grazie al loro senso cromatico, hanno reso più vivace e gradevole.

Sullo scanno più alto siede il Pretore (Francesco Franco) severo e scrupoloso, alla sua destra il Pubblico Ministero (Vito Gandolfo) flemmatico ed indulgente, alla sua sinistra il Cancelliere (Nino Montana) pasticcione e confusionario, ed uno strano usciere invalido (Pino Guzzardo), ognuno dei quali, per la parte che gli compete, contribuirà a determinare un clima di brillante comicità.

Nella parte anteriore, a sinistra l'Avvocato Pappalucema (Giorgio Franco) tronfio e solenne, quanto inconcludente. A destra, tra due compassati carabinieri (Giorgio Di Bella e

Stefano Giovinco), Giovanni Masillara (Pippo Puccio) un malvivente determinato e coerente. L'ingresso chiassoso e dirimpante di Cicca Storchiti (Rita Bongiorno) riesce a dissacrare questo luogo dove si amministra la giustizia. L'esuberante Cicca stordisce tutti con la vivacità colorita di un dialetto incomprensibile, il cui significato Pretore e Pubblico Ministero, essendo settentrionali, non riescono a cogliere, nonostante l'eloquente gestualità della donna. A completare il quadro l'interrogatorio della guardia Messer Rapa (Nino Bellitto) ricco di colpi di scena ed il coinvolgimento di Violante (Giovanna Verde), una popolana confusa tra il pubblico.

La comicità della pièce deriva dalla difficoltà di comunicare, che agli inizi del 900, a poco più di quarant'anni dall'unità nazionale pesava gravemente sulle relazioni tra Nord e Sud, aggravando il disagio e le frustrazioni delle popolazioni meridionali. Un grande contributo alla realizzazione della Commedia è venuto da Rosa Trapani, Maria Grazia Ferraro, Maria Teresa Oddo, Mariolina Cipolla, Anna Sparacino, Lia Verardo che si è occupata dei costumi e da Vito Milana che nella sua veste di aiuto regista, accanto a Francesco Franco, con le sue geniali trovate, ha impreziosito lo spettacolo.

Licia Cardillo

POTABILIZZATORE / ULTIMO GIRO DI BOA

Montalbano, Capodicasa e Russo del Pds hanno assunto l'impegno di intervenire presso l'Assessorato Regionale ai LL. PP. per bloccare al più presto i lavori e fare in modo che l'opera venga realizzata secondo il progetto di variante, nell'ambito delle spese finanziate.

Sull'intera vicenda altri circostanzianti esposti sono stati inviati alla Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.), mentre la lega ambiente e il WWF hanno preso posizione contro la realizzazione dell'opera secondo l'originario progetto.

Giuseppe Merto

PUNTO AIUTACI A CRESCERE
RINNOVA L'ABBONAMENTO
A "LA VOCE"

Banca Nazionale del Lavoro - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Banco di Sicilia - Banca della Provincia di Napoli - Banca del Salento - Credito Commerciale Tirreno



**SOCIETA'
INTERBANCARIA
INVESTIMENTI**

TITOLI DI STATO - OBBLIGAZIONI - LEASING
FACTORING - PRESTITI PRERSONALI - MUTUI
GESTIONE PATRIMONIALE - TITOLI AZIONARI - POLIZZE

Agenzia di zona:

Via Belvedere, 3 - Tel. (0925) 94.32.55 - SAMBUCA DI SICILIA

**AUTORICAMBI
NAZIONALI ED ESTERI**

MOTOSEGHE ECHO
**GAGLIANO
FRANCESCO**

Via G. Guasto, 21
Tel. (0925) 94.13.17
SAMBUCA DI SICILIA

Lachabuca scri
SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.

Via Infermeria, 13 - Telef. (0925) 94.18.14 - 94.29.06
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

IL MEZZOGIORNO ARTEFICE DEL PROPRIO DESTINO EUROPEO

Quali possibilità ha il Mezzogiorno di inserirsi in Europa? Questo il tema di grande attualità trattato nel Convegno organizzato dal Lyons Club Sambuca Belice, presso il Salone della Cassa Rurale di Sambuca di Sicilia.

Il Presidente del Lyons, prof. Pippo Merlo, aprendo i lavori si è richiamato alle potenzialità presenti nel Mezzogiorno che, per motivazioni molto complesse, purtroppo non vengono sfruttate adeguatamente ed ha auspicato che la Sicilia si riappropri della leadership che ha avuto nel passato.

Il dott. Francesco Paolo Di Betta, presidente della Camera di Commercio e degli Industriali Siciliani, ha evidenziato gli ostacoli che impedi-

scono lo sviluppo delle regioni meridionali e ne precludono il futuro europeo: classe politica poco attenta agli interessi della popolazione, infrastrutture carenti, mancanza di trasparenza della Pubblica Amministrazione, forte degrado dell'ambiente, carenza di manodopera specializzata, criminalità, deindustrializzazione. "Bisogna entrare in una nuova logica: fare ricorso a tutte le forze umane e materiali del Mezzogiorno creare una cultura imprenditoriale attraverso un programma di formazione scolastica e manageriale".

Il dott. Rosario Amodio, prendendo lo spunto da un saggio di Hilary Putnam "Le tradizioni civiche nell'Italia moderna" ha individuato nella "civiltà" "l'ossigeno del buon go-

verno".

"Hanno avuto più successo i governi nelle regioni con alti livelli di comunanza civile, con una robusta cooperazione sociale, basata sulla tolleranza, sulla fiducia e sulla partecipazione attiva dei cittadini...".

"Civiltà vuol dire responsabilità di governo, partecipazione al destino comune, rifiuto della cultura diffusa che riconosce due poteri: quello dello Stato e quello della mafia". Una società così schizofrenica, divisa tra due sensi di appartenenza non può aspirare ad un futuro europeo.

Il prof. Enrico La Loggia, docente di Diritto Amministrativo presso l'Ateneo di Palermo, ha rilevato come sia importante che i meridionali si rendano protagonisti del loro sviluppo, utilizzando le risorse umane e materiali presenti nelle loro regioni. Ha altresì evidenziato come l'esistenza di "tanti mezzogiorni" presupponga la differenziazione degli interventi ed "una interlocuzione sinergica con le altre regioni d'Europa che si trovano nelle stesse condizioni". Il moderatore degli interventi è stato il dott. G. Guarraggi.

Il dibattito, vivace e stimolante, che ne è seguito, e al quale hanno partecipato Salvatore Montalbano, Gaetano Miraglia, Leo Pendola, Enzo Randazzo e Mimmo Borsellino, ha arricchito le interessanti relazioni.

Licia Cardillo

ACCADDE IERI

100 ANNI FA A SAMBUCA SOPPRESSA LA PRETURA

"Haimè! in pieno progresso di tempo ed elevata civiltà dal governo italiano fu soppressa questa Pretura, con danno di spese all'erario e mancata giustizia ai cittadini, i quali, per levarsi di fastidio, incomodo e dispiacere, rinunziarono ai propri diritti ed interessi per non sottostare a perdite di tempo e spese maggiori".

Con queste amare parole, lo storico Giuseppe Giacone ricordava la soppressione a Sambuca della Pretura, concretizzatasi nella primavera del 1892 quando l'Ufficio con relativo archivio, venne trasferito in S. Margherita Belice, sotto la cui giurisdizione il nostro paese stava assieme a Montevago.

L'Ufficio Registro, che aveva avuto una enorme importanza nel periodo delle soppressioni dei corpi religiosi per le copiose rendite delle molteplici istituzioni ecclesiastiche (incamerate dal Fondo per il Culto), subì la stessa sorte. Era stato il R. Decreto 11 ottobre 1817 a sottrarre a Sambuca alla Valle di Girgenti e al distretto di Sciacca per assegnarla e sottoporla, "con manifesta ingiustizia", al circondario di S. Margherita.

"La prepotenza del Principe di Cutò D. Nicolò Filangeri, allora luogotenente generale in Sicilia, - continuava il Giacone - ottenne che la sede circondariale fosse stabilita in S. Margherita, frustando ogni diritto di Sambuca tanto per la sua remota esistenza di molto anteriore, quando per la popolazione che in ogni tempo si è mostrata superiore a quella di S. Margherita, nonché per la importanza dei beni ecclesiastici ed opere pie, che, all'atto della soppressione delle Corporazioni religiose, elevato reddito costituiti all'amministrazione del Fondo per il Culto". Fu, invece, il R. Decreto 24 settembre 1943 ad elevare a Capo circondario di terza classe il nostro comune.

Con il medesimo provvedimento veniva istituito l'Ufficio Registro: il governo aveva finalmente riconosciuto il buon diritto di Sambuca ad avere il proprio giudice circondariale, non solo per la sua popolazione ma anche per la giustizia immediata dei cittadini negli affari civili e criminali.

Primo giudice circondariale ed ufficiale di polizia giudiziaria dei Zabutei, che poi fu detto pretore, fu il Dottor Gaetano Gueli di Raffadali, che si insediò il primo gennaio 1844 assieme al cancelliere Domenico Pellegrino; l'ultimo fu l'avv. Pellegrino Vita Rizzuto, Pretore dal maggio 1888 sino alla primavera del 1892. Folletto, pseudonimo del corrispondente sambucese del Giornale di Sicilia, in un articolo apparso il 3 marzo 1892, così ne ricordò gli ultimi giorni: "Questo Pretore, avendo già espletato i lavori giudiziari pendenti l'anno scorso fra giorni lascerà il nostro paese".

Siamo ora al caso di alzare anche noi la voce e fare eco alle tantissime lamentazioni che si sono levate contro la soppressione delle preture. Il trovarsi in Sambuca un'Ufficio del Registro e le pessime condizioni di viabilità che purtroppo si deplorano nel nostro circondario, e tante altre validissime ragioni fecero sperare che questa pretura quantunque non potesse dare molte sentenze, pure fosse conservata avuto anche riguardo all'importanza del paese eminentemente agricolo.

Sambuca inoltre conta una popolazione di diecimila abitanti, è abundantissima di acqua potabile e vanta un fervidissimo commercio specialmente in cereali.

Ne si dica che questa morevale rappresentanza comunale ha indugiato a mettere in evidenza tutte queste ragioni e a mostrarsi solerte presso il governo o, perlomeno venisse istituita la sezione di pretura a spese del municipio.

Ma tutto ciò è stato velato con la più flagrante ingiustizia da parte del governo ed oggi a Sambuca morendo giuridicamente lega d'imprecare al mondo odioso, con cui la legge è stata applicata".

Michele Vaccaro

UNA SCOPERTA: IL NOME "AUDENZIO"

Il nostro abbonato e, spesso, anche interlocutore della rubrica "Opinioni e dibattiti", Giovanni Colletti (Giuliana) ci invia una interessante nota sul nome di "AUDENZIO". Molto diffuso tra noi perché derivato dall'appellativo "Madonna Dell'Udienza" (Bedda Matri di l'Udienza) donde Audenzia o Audenzio. Per le donne anche "Maradenzia, cioè Maria Audenzia. La scoperta è interessante ai fini dell'ufficialità che rende giustizia a tutti i portatori del nome Audenzio. Basti ricordare che ai molti Audenzio che all'inizio del secolo emigrarono in America, il nome veniva mutato in Lorenzo (Lawrence) non esistendo nel calendario e nelle anagrafi degli Stati Uniti "Audenzio".

Esiste, quindi, anche - apprendiamo dal Colletti - il nome Audenzio, un santo milanese, vissuto intorno alla seconda metà del 300 dell'era cristiana. Ecco il testo riportato dalla Biblioteca Sanctorum - vol. 11, col 584 (Ed. 1962).

AUDENZIO di Milano, santo. Sappiamo di A. solo quanto si legge nella Vita manoscritta dei due santi fratelli Giulio, prete, e Giuliano, diacono, vissuti nel sec. IV. Incerta è la datazione del documento, che viene collocato tra il VII e l'XI sec. Il Bascapé, ispirandosi ad esso, scrive: "Audenzio uomo primario non solo per pietà, ma anche per ricchezza e per autorità, commosso dalla fama di san Giulio, venne da Milano a quest'isola (detta per l'appunto di san Giulio, sul lago Cusio); e mentre ardentemente pregava il santo uomo, onde da sé e i suoi accettasse qualche soccorso per questa sua pia opera, Giulio pregava caldamente onde volesse ivi costruirsi il sepolcro presso quello che ivi egli aveva già preparato per sé. Non consentì, dicendo di aver preparato già il suo sepolcro a Milano. Ma poi, essendo morto san Giulio (a. 400?) nel giorno ultimo di gennaio, nel quale celebrarsi la sua festa, non molto dopo Audenzio morì a Milano nell'età d'anni 32; e non potendosi, non so per quale caso, trovare il luogo dove seppellirlo, i di lui familiari, memori del detto di san Giulio, portarono il corpo all'Isola. Era successo a san Giulio il sacerdote Elia, il quale, con cristiana carità, accolto il corpo, lo collocò presso quello di san Giulio, dove fin dagli antichi tempi Audenzio pure fu onorato come santo, poiché e fuvi un di lui altare nella chiesa di san Giulio, ed antica chiesa dedicata al suo nome nel luogo di Pettenasco. La di lui festa si celebra allì 25 di novembre" (trad. it. di G. Ravizza). Nella basilica di S. Giulio, sull'isola omonima esiste un affresco del sec. XVI raffigurante i santi Giulio e A. con l'aureola: Giulio è rappresentato con barba, A. con volto giovanile, quasi muliebre, abbondanti capelli fluenti sulle spalle, occhi grandi e ingenui.

Gilja Vincenzo Gremigni

"CIRCOLO OPERAI" / ASSOCIAZIONE CULTURALE "G. GUASTO" / 90 ANNI

Sabato 13 febbraio, nel Salone dell'Associazione culturale "Girolamo Guasto", già "Circolo Operai", è stato ricordato il 90° anno di fondazione.

Il Presidente Salvino Ricca, nel porgerne il saluto alla folla dei convenuti ha sottolineato l'importanza dell'evento, le benemeritenze acquisite nel corso di tutti questi anni come centro di aggregazione socio-culturale. In quanto tale, non indifferente è stata l'incidenza avuta in seno alla vita cittadina e del progresso civile. Quindi ha presentato i relatori: Salvatore Maurici, Michele Vaccaro, Carlo Giuseppe Marino docente universitario.

Salvatore Maurici ha fatto un brevissimo excursus sulle origini del Circolo nel contesto degli anni difficili della fondazione del Psi.

Un leader indiscusso in Sicilia del socialismo fu il Principe "rosso" di Cutò che esercitò un fascino non indifferente anche nella nostra cittadina.

Michele Vaccaro, invece, risalendo all'800, ha ricordato i podromi di quel 900 sambucese che del passato fu erede di ricchi fermenti.

Gli anarchici, le confraternite religiose, le stesse logge massoniche ebbero in Sambuca un ruolo propedeutico dell'associazionismo impegnato. In questo contesto, così promettente, prende corpo la coscienza collettiva del riscatto. Il socialismo ebbe cultori coraggiosi e intrepidi noi oggi possiamo dire di avere ereditato un retaggio che fa onore alla storia della nostra città.

Prima che prendesse la parola il Prof. Marino ha chiesto la parola al direttore del "La Voce di Sambuca", Alfonso Di Giovanna, il quale rivolgendosi i suoi complimenti al Presidente del Circolo a nome anche del corpo redazionale, ha sottolineato l'importanza del convegno. Il Circolo Operai che vanta novant'anni di attività, ha assolto ruoli, in tutti questi anni, di grande importanza. Ruoli promozionali di libertà, di libero pensiero,

di opposizione al fascismo, di cultura e di slanci sociali senza i quali oggi Sambuca sarebbe più povera culturalmente e più indietro socialmente.

Ha concluso facendo auspici per nuovi e interessanti incontri, come questo di oggi che senza dubbio, lascia un segno storico negli annali di questa associazione e di quanti siamo qui presenti. Antonella Maggio intervenendo nel dibattito ha sottolineato l'importanza del Convegno.

Del Circolo Operai se ne è sempre parlato come di un fatto istituzionale. Le nuove generazioni stesse lo considerano tale. Questo Convegno, oggi, ne testimonia la necessità dell'esistenza nei tempi passati, e l'esigenza che lo si faccia vivere di vita propria oggi e domani.

Per il Dott. Giovanni Miceli, nativo di Cattolica, ma sambucese a tutti gli effetti, il Circolo Operai costituisce il primo centro di aggregazione che frequentò appena arrivato a Sambuca. "In questa sede - ha detto Miceli - mi sono trovato sempre a casa mia perché conobbi i soci di trent'anni fa e poi tutti gli altri che si sono avvicinati in questo sodalizio. Un Circolo, questo, che ha ancora da dire e da fare per il progresso della nostra cittadina".

A nome dell'Amministrazione Comunale ha portato il saluto al Convegno il Vice-Sindaco Michele Maggio, il quale ha ricordato le molte benemeritenze del Circolo Operai e la prestigiosa novantennale attività che - ha augurato Maggio - venga proseguita con lo slancio di sempre.

Per Salvatore Montalbano il Circolo Operai educò generazioni di artigiani alla cultura. L'esperienza vissuta in una bottega non può venire mai dimenticata. Nelle botteghe degli artigiani si

leggevano libri e si conoscevano i melodrammi da Rossini a Puccini. Agostino Maggio propone altre memorie: gli artigiani che tramandarono agli apprendisti i segreti "dell'arte" è, senza dubbio, un fatto peculiare di questo sodalizio che dovrebbe ricordare le varie generazioni di soci che lasciarono tanta eredità. Di aggancio al passato, sulla scia dei due relatori, si intrattene il Prof. Marino.

Senza dubbio - ha detto tra l'altro l'illustrato cattedratico - Sambuca ha un passato di cui gloriarsi. La borghesia illuminata, una storia che si radica in antiche civiltà, letterati illustri, fermenti sociali tali che, dalla fondazione dei Fasci e sino alla caduta del fascismo, ne hanno qualificato il pensiero, il progresso, la civiltà.

Ma ad un tratto del suo discorso, Marino ha detto "tutto questo tanti anni fa. Ma oggi? Oggi - ha gravemente affermato - si collude con forze mafiose, c'è, qui, il consociativismo...".

A questo punto nella sala si è sollevata una risentita protesta, contestando al Prof. Marino queste gratuite affermazioni. Qualcuno in sala gli ha detto: "Professore lei è stat informata male". Il Presidente Salvino Ricca concludendo ha fatto giustizia delle sprovvedute battute, con quello stile che gli è proprio. Ed ha avuto il delicato buon senso di far trovare una ricca tavola di pasticcini che hanno addolcito - in un certo senso - l'amarezza della boutade. Come tale va considerata la gaffe. Una battuta che, come tutte le battute o fanno ridere o fanno storcere il muso, quando la battuta è fuori luogo: quasi oscena.

Quella del Prof. Carlo Giuseppe Marino ha conseguito entrambi gli effetti.

Adrano di Terravecchia

SALA TRATTENIMENTI

La Pergola

Bar - Pizzeria - Ristorante - Banchetti

SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Contrada ADRAGNA
Tel. (0925)94.10.99 - 94.12.72

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E ARIA CONDIZIONATA

CATANZARO ANTONINO

V.LE P. NENNI, 2 TEL. (0925) 94.35.67
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

COMEL MATERIALE ELETTRICO

INGROSSO E DETTAGLIO

ELETTRODOMESTICI

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA

V.LE E. BERLINGUER, 42 TEL./FAX (0925) 94.21.30
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

CRISI DELLO STATO

di Salvatore Maurici

Anche noi parliamo di razzismo, profondamente convinti che il nostro contributo sia utilissimo per la costituzione di un movimento d'opinione che abbia un'identità culturale forte, capace di vincere ogni forma di razzismo insorgente nel nostro paese. Una presenza, la nostra, che sia di sostegno ed esperienze culturali e sociali diverse, tolleranti della reciproca diversità, della libertà d'espressione. Una posizione, quella della "Voce" che oggi sentiamo più valida alla luce della guerra appena terminata, portata avanti dal mondo industrializzato contro l'Irak e che aldilà di ogni più ragionevole posizione di schieramento, ha dimostrato quanto forte sia stato il razzismo espresso lungo una direttrice

Nord-Sud; prima ancora di avere torto dal lato umano, legale, etc., gli iracheni hanno avuto torto perchè hanno voluto copiare gli atteggiamenti provocatori di una grande potenza mondiale.

All'interno del nostro paese è sempre esistita una forte componente razzista, dovuta soprattutto ad un divario economico tra Nord e Sud del paese che negli ultimi anni ed a dispetto dell'impegno economico profuso dai governanti (almeno secondo il punto di vista dell'attuale classe dirigente), è andato via via aumentando.

A volte i figli del Sud, emigrando, commettevano l'errore di far campanile tra i propri conterranei, di difendere a tutti i costi i propri luoghi d'origine anche

quando questi erano tristemente famosi. Parimenti il lombardo, il piemontese, il veneto, con particolare ignoranza, cinismo e cattiveria, hanno prodotto accuse infamanti contro i propri compagni di lavoro, i vicini di casa meridionali, colpevoli a volte di essere nati a Cosenza o a Palermo, per dar sfogo alle frustrazioni di tanta gente disillusa del proprio tenore di vita. È innegabile che una parte del paese considera il meridionale un mafioso. Una classe politica ascarra, corrotta ed incapace ha prodotto in Italia un tale malcontento generale da creare forti movimenti disgregatori dell'autorità dello Stato.

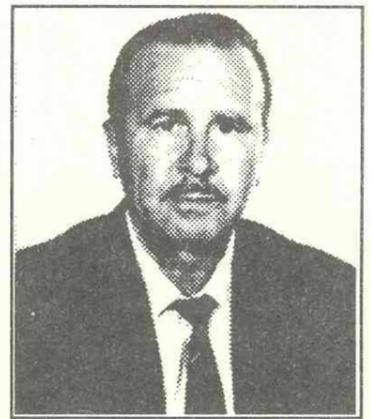
Una comunità laboriosa ed attiva deve ridurre sempre di più il proprio benessere, gli scandali e gli sprechi aumentano ormai non più controllabili. In un panorama di grande confusione, di grande caduta dei valori borghesi senza che per altro ad essi siano sostituiti valori nuovi, hanno trovato un terreno fertile alcuni inquietanti fenomeni di razzismo. Esempio e macroscopico è al proposito il fenomeno leghista.

Le leghe che sono nate in Italia in questi ultimi anni hanno trovato un terreno fertile nella degenerazione dei partiti politici nazionali, essi rappresentano una forma di protesta popolare istintiva ed avversa alle istituzioni che trovano la loro ragione d'essere nella differenziazione razziale, nell'odio dei gruppi etnici che reagiscono con la violenza e la chiusura alla protesta sopravvivenza del loro gruppo regionale.

Pensano di risolvere i loro problemi caricando i guasti che sono quelli tipici prodotti dal capitalismo sulle spalle dei "teruni" e di quelle più capaci degli emigrati di colore, anch'essi vittime del malgoverno. Proposte come quelle formulate in questi mesi di spezzare il territorio nazionale in tre repubblicette, come hanno fatto le leghe, sono una delle vere bestialità che vanno contro la storia, la cultura, la civiltà e contro l'Europa dei popoli. Eppure volere alzare barriere e steccati è un'idea che oggi trova consensi entusiastici e numerosi per cui aldilà della megalomania di alcuni personaggi, essa rivela la qualità e la profondità dell'insoddisfazione di un sempre un più vasto numero di cittadini nei confronti del paese legale che, incurante di un simile malcontento continua ad operare per assicurare la sua autoriproduzione, sotterrando giorno dopo giorno pezzi di democrazia del nostro paese. La presenza delle leghe è dunque un pericolo reale per il nostro paese, esse minacciano la sua pace sociale, ma pericoli maggiori si possono attendere se i razzisti in futuro arrivano al potere cooptati dall'attuale gruppo di potere, forti magari da un successo elettorale.

IN RICORDO DI GIUSEPPE CACIOPPO

Il giorno 15 del mese di ottobre, dopo breve malattia, è venuto a mancare all'affetto dei suoi, il nostro abbonato ed amico Giuseppe Cacioppo. Era nato a Sambuca il 13 gennaio 1927 giovanissimo ancora si costituì una famiglia sposando Lucia Sacco. Alla nascita dell'unico figlio, Antonio, la giovanissima e graziosa Lucia, purtroppo, per sopravvenute complicazioni perdeva la vita. Una vita vissuta, quella di Giuseppe, per l'unico figlio. Entrava frattanto come operaio presso i servizi idraulici dell'E.A.S. Lavoratore preciso nel suo lavoro, educato e rispettoso delle esigenze degli utenti, fu ben voluto e stimato dalla nostra popolazione. Della sua correttezza e bontà testimoniano non solo i congiunti e l'amato figlio, ma altresì quanti lo conobbero, tutta la cittadinanza, per il suo carattere pacifico e servizievole. Ebbe cure oltre che platerne materne nei confronti del



figliolo. Altresì va detto per l'affetto vero la seconda moglie che divenne la sua fedele compagna. Ad entrambi che ne piangono la scomparsa ed ai famigliari tutti porriamo, da queste colonne, affettuose condoglianze scusandoci anche del ritardo.

IN RICORDO DI FRANCESCO GULOTTA

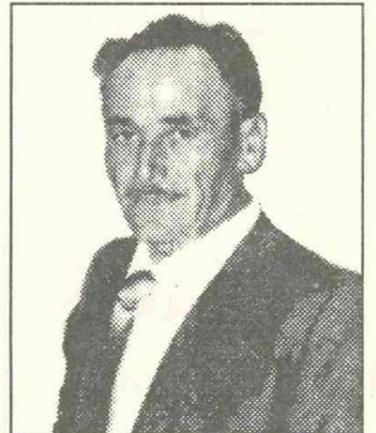


Il 24 gennaio 1993 concludeva la sua giornata terrena il signor Francesco Gulotta (Frank per i familiari e gli amici) in Sambuca di Sicilia, dov'era nato il 1° novembre 1905. All'età di 22 anni iniziò la sua attività di mastro di costruzioni, per usare un modo di dire inglese, e con questa qualifica lavorò anche alla facciata della Caserma dei Carabinieri di Sambuca. Dopo aver compiuto il servizio militare di leva, nel 1928 emigrò negli Stati Uniti d'America che raggiunse clandestinamente con un viaggio avventuroso durato tre mesi attraverso l'Africa Settentrionale, La Francia, il Belgio e quindi l'Oceano Atlantico. Le sue idee politiche, che erano in antitesi con quelle che il fascismo andava affermando in Italia, lo costrinsero a compiere questo passo che doveva schiudergli le porte di una grande e libera nazione, insieme con altri elementi democratici tra cui un certo Nardo Sacco, suo concittadino, al quale fu legato così intimamente che gli amici li chiamavano Sacco e Vanzetti (i due sindacalisti di sinistra condannati a morte ingiustamente). Tornato per un breve periodo a Sambuca, si unì in matrimonio con la Signo-

rina Maria Sagona, (3 marzo 1940) con la quale, in perfetta comunione di vita, divise gioie e dolori. In America conseguì il titolo di "General contractor" (imprenditore) e svolse la sua attività nello stato di New York, in Florida, in California, fino al 1975. Durante la seconda guerra mondiale servì la sua patria di adozione dal marzo 1943 al marzo 1944 (1303rd Engineer General Service Regiment. U.S.Army). Negli ultimi anni della sua esistenza, sentì prepotente il desiderio della terra natia, tanto che nel 1981 ritornò a Sambuca, dove ritrovò parenti ed amici e dove si fece, ancora una volta, socio del vecchio e glorioso "Circolo Operaio". Coltivò diversi hobbies, tra cui la pittura, i cui soggetti sono ispirati alla Sicilia al suo sole, alla sua vegetazione, alle testimonianze della civiltà greco-romana. Compose una specie di dizionario, in dialetto siciliano, dei termini e delle espressioni relativi all'artigianato. Era appassionato dei libri e della letteratura ed era particolarmente attratto dallo studio delle scienze naturali (donò alla Biblioteca Comunale l'opera fondamentale di Darwin, l'Origine della specie in edizione inglese). Egli, oltre alla consorte, lascia un figlio, Lawrence, che abita a Park Slope-Brooklyn, N. Y. la nuora Karen e due nipotini, Francis e Nicholas. Con lui scompare una figura emblematica di uomo coerente con se stesso e con le idee di libertà e democrazia, amante del bello e del giusto (incarnò in se l'ideale della colocatione greca), memore delle tradizioni patrie e nello stesso tempo grato alla nazione che per tanti anni lo ospitò. "La Voce" esprime le sue più sentite condoglianze alla moglie Maria Sagona, al figlio Lawrence, alla nuora Karen ai nipoti Francis e Nicholas, al fratello Antonio alla sorella Anna, ai nipoti ed ai parenti tutti.

IN RICORDO DI ANTONINO MANGIARACINA

Era nato a Sambuca l'8 aprile 1922. Infaticabile lavoratore, sposo e padre affettuoso, visse dedito sempre al lavoro e agli affetti familiari. Cordiale ed affettuoso con tutti viene ricordato da amici e conoscenti che lo ricordano ancora e ne apprezzano le virtù. La sua morte, avvenuta l'11 gennaio 1991 ha prostrato nel dolore l'affettuosa moglie Caterina Gulotta, i figli Enzo e Anna Maria che lo ricordano con immutato affetto e imperitura memoria. Da queste colonne, sebbene con ritardo, la redazione de "La Voce" porge sentite condoglianze a tutta la famiglia Mangiaracina.



DALLA FUCINA DI VULCANO

SULLA NOSTRA CITTA' ALEGGIA LO SPIRITO DI UN PRINCIPE ARABO

Negli ultimi tempi hanno invaso l'Italia ondate di immigrati che le varie comunità nostrane hanno relegato in ghetti di periferia, emarginandoli quando non hanno inscenato cortei di protesta perchè fossero rimpatriati.

Sambuca, invece, li ha accolti con lo spirito di sempre, con comprensione, cordialità, tolleranza. Ma perchè molti hanno paura dello straniero, paura che spesso diventa razzismo e xenofobia? E perchè a Sambuca il fenomeno è stato vissuto senza traumi? Per rispondere a queste domande occorre farne un'altra: chi è lo straniero?

Se risaliamo il corso della storia e dell'organizzazione delle strutture sociali, lo straniero è chi non fa parte del gruppo l'altro rispetto alla famiglia, al clan, alla tribù. Estraneo alla nostra religione, viene identificato come il miscredente, l'eretico, il diverso.

Secondo Eschilo i primi stranieri della storia sono delle donne: le 50 figlie di Danao che uccisi i rispettivi mariti, trovano rifugio ad Argo dal lontano Egitto. Accolte benevolmente come supplici che implorano il padre Zeus, sacrificano sull'ara i simboli della loro terra. Altro straniero della mitologia è Dioniso la cui comparsa a Tebe sconvolge la città intera perchè appare come un diverso: "è arrivata dalla Lidia uno straniero, un mago pratico di incantesimi; ha riccioli biondi tutti profumati e negli occhi - azzurro cupo - spira il fascino di Afrodite".

Così lo descrive Euripide nel "Le Baccanti". Altro ritratto di comodo è quello dell'Ebreo presentato regolarmente come un individuo avaro, scaltro più che intelligente, servile e infido, senza patria. E' il più illustre di tutti, Gesù, che con la sua presenza e le sue parabole sconvolge le leggi e lesistenza stessa dell'intero Impero Romano.

Sembra tuttavia che esista un modo per sconfiggere xenofobia e razzismo. Gli uomini del nostro tempo sono stati illuminati da una piccola verità messa in luce da Freud. Secondo questa teoria lo straniero non è né una razza né una nazione; è il nostro incoscio, perchè l'io arcaico,

narcisistico, proietta all'esterno ciò che prova spiacevole o pericoloso per sé.

I timori e i desideri che animano la nostra vita segreta si identificano, si materializzano nella figura del diverso, dell'altro. Un mondo ancestrale popolato da passioni e da incubi è dentro di noi: la paura della morte, la ribellione all'ordine, l'aggressività, sono impulsi che tutti abbiamo provato.

E' l'altra parte, la parte nascosta ed inquietante della nostra identità; lo straniero con il quale conviviamo.

Lo straniero dunque abita in noi e quando fuggiamo o combattiamo il diverso in realtà combattiamo contro il demone misterioso del nostro incoscio.

Bisogna allora imparare a scoprire la estraneità che è in noi ed evitare di cercarla e perseguitarla negli altri.

A questo punto bisogna rispondere a quell'altra domanda: perchè Sambuca ha vissuto il fenomeno dell'immigrazione senza traumi? Certo i sambucesi non sono migliori degli altri né più saggi, né si sono fatti psicanalizzare in massa.

E tuttavia, se molti trovano gradevole il soggiorno a Sambuca e il contatto con i suoi abitanti, un motivo ci deve pur essere.

Anch'io ho la mia teoria: questa terra è stata abitata da greci, romani, arabi, borbonici, piemontesi genti diverse per stirpe, religione, tradizioni, condizioni economiche e sociali; le popolazioni indigene hanno per forza dovuto assorbire varie culture elaborandole in forme a volte originali ma abituandosi alla presenza dello straniero ed acquisendo una mentalità cosmopolita. Oppure quest'altra. Io credo che su Sambuca, questa terra che come una maga Circe affascina e seduce aleggi lo spirito di qualche principe arabo (preferirei pensare a quello di una odaliscia) che rende gli abitanti gentili e cortesi quella cortesia tipicamente orientale, intrisa di delicati profumi, di zagara, raffinata, che affascina quanti hanno l'avventura di incontrarla una sola volta.

Salvino Mangiaracina

" CONSORZIO CO.P.CAL. "

PRODUTTORI
CONGLOMERATI
CEMENTIZI



Corso Umberto I°, 10 bis - Tel. (0925) 94.29.59
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI

BATTERIE MARELLI

GUZZARDO ALBERTO

Via E. Berlinguer, 2
Tel. (0925) 94.10.97
SAMBUCA DI SICILIA

GUASTO GASPARE

SERVIZIO AMBULANZA CONTINUATO



ONORANZE FUNEBRI
Servizio celere ed accurato

Corso Umberto I°, 102 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.25.27

segue dalla prima pagina

COSE DI CASA NOSTRA

chiederci altresì. Dove prendere i soldi per far fronte a tali superiori costi che colpiscono i ceti meno abbienti, i disoccupati, i pensionati delle quattrocentottantamila lire al mese?

Ritorniamo agli "inquietanti" - direbbe Lubrano - interrogativi che ci poniamo tutti. Fare a meno della

macchina? Non si può, del vestito nuovo? E' un'esigenza ineluttabile. Del mangiare? Domanda o interrogativo assurdo. Stringere la cinghia su tutto? Idea da scartare. E allora? La sapienza guidò la creazione dell'universo, leggiamo nell'antico libro biblico.

Prendiamo il tempo come viene e comportiamoci in tutto con grande equilibrio. Se non vogliamo perire.

Alfonso Di Giovanna

segue dalla terza pagina

GASPARE PUCCIO...

dio, poiché si limita a narrare che Puccio e i suoi compagni "tutti armati andarono nel Largo delle Pigne per far fuoco contro il popolo che resisteva". Ma l'episodio viene chiarito in altra parte del volume del Sansone, nella quale si racconta dell'assedio al palazzo di Largo delle Pigne, dove i lazzaroni erano asserragliati, e della decisione di Puccio e compagni di appiccicare ad esso il fuoco per stanarli.

3) - In un italiano zoppicante, la sentenza afferma poi essere provato che nell'Ospedale venivano curati i francesi alleati mentre veniva data morte ai lazzaroni feriti. Tra i medici macchiatisi di questo reato il Fisco (cioè l'autorità inquirente) aveva "individualmente nominato" il Puccio. Tra le imputazioni, questa, se vera, sarebbe l'unica molto grave, trattandosi in particolare di un medico.

4) - Si vantava di aver preso Castel S. Elmo sottraendolo ai realisti borbonici che l'occupavano (abbiamo visto che a metà gennaio i giacobini si erano impadroniti di questo forte e di Castel Nuovo).

5) - Aveva innalzato nel cortile dell'ospedale l'albero della libertà e, al suono di una musica, aveva ballato e gridato in lode della democrazia parlando, al tempo stesso, della monarchia.

6) - Sotto l'albero suddetto, aveva bruciato il ritratto della famiglia reale alla quale aveva rivolto "esecrande espressioni" (le possiamo immaginare!).

7) - Aveva vestito l'uniforme repubblicana alla spedizione di Puglia. Sarebbe interessante conoscere il

ruolo di Gaspare in questa spedizione, a proposito della quale la sentenza non dice altro. Sappiamo solo che la Repubblica era riuscita a levare tre corpi di spedizione contro l'Armata di Ruffo. In quello destinato alla Puglia servì Gaspare.

8) - Infine, il 12 giugno, per un'ultima resistenza, si era andato a richiudere, insieme ai suoi compagni, al Castello dell'Uovo.

UNA PROPOSTA

Nessuno dei "reati" contestati ci pare meritasse una pena così severa. Salvo, forse se effettivamente provato, quello di aver curato solo i feriti amici, lasciando morire quelli nemici.

Normalmente la sentenza è l'atto conclusivo di un provvedimento a monte del quale sta un'istruttoria. Sarebbe certamente interessante mettere le mani su questa istruttoria per avere un quadro più completo della personalità, della storia e delle azioni di Gaspare, ivi compresa la citata spedizione in Puglia.

Si tratta di una ricerca che non dovrebbe essere difficilissimo effettuare all'Archivio di Stato di Napoli, ma per la quale certamente occorrono un po' di tempo, un minimo di mestiere e delle spese da sostenere per viaggio e soggiorno a Napoli. E' troppo chiedere al Comune di mettere a disposizione un'incoraggiante borsa di studio per uno studioso disposto ad effettuare la ricerca? I risultati della quale potrebbero essere pubblicati in un volumetto a maggior gloria ed ornamento di Sambuca.

Rosario Amodèo

ATHLON CLUB

Athlon Club Palestra - Sambuca di Sicilia - Largo San Michele, 10

Body Building - Ginnastica Correttiva - Ginnastica Dimagrante - Fitness - Attrezzistica
Danza Classica e Ritmica - Pallavolo

Centro Arredi Gulotta

Arredamenti che durano nel tempo qualità, convenienza e cortesia

V.le A. Gramsci - Tel. 0925/94.18.83
SAMBUCA DI SICILIA

ML Edil Solai

di Ganci & Guasto

FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA - FLOOR GRES - FAENZA
Idrosanitari e rubinetteria
PAINI - MAMOLI - BANDINI

V.le A. Gramsci - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.14.68

AUTO NUOVE E USATE DI TUTTE LE MARCHE

GRISAUTO

VIA G. GUASTO, 10
TEL. 0925/94.29.47
SAMBUCA DI SICILIA

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI
FERRAMENTA VERNICI E SMALTI
CASALINGHI
CUCINE COMPONENTI

Via Franklyn, 1 - Tel. 94.11.78
SAMBUCA DI SICILIA

LABORATORIO PASTICCERIA

ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925/94.10.80
SAMBUCA DI SICILIA

LITOGRAFIA - TIPOGRAFIA - LEGATORIA - SERIGRAFIA
PROGETTAZIONE GRAFICA COMPUTERIZZATA
OGGETTISTICA PROMOZIONALE - INSEGNE - CARTELLONISTICA

PROVIDEO

srl

Via Magna Grecia, 18 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.34.63

Pasquero Piera

TENDAGGI

Gli L.D. LINEA DOMUS

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto - Confezione trapuntata
Carta da parati con tessuti coordinati
TENDE DA SOLE - LAMPADARI

NUOVA SEDE: Via Bonadies C.le Fatone, 9
Tel. 0925/94.25.22 - SAMBUCA

• BAR - TAVOLA CALDA - PASTICCERIA •

FREE TIME

di SALVATORE MAURICI

Via Roma, 12 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.11.14

XACCA TOUR

AGENZIA VIAGGI & TURISMO

UN PASSAPORTO PER IL MONDO

- Tours individuali e di gruppo
- Soggiorni per anziani e pellegrinaggi
- Viaggi d'istruzione
- Corsi di lingue all'estero
- Crociere e viaggi di nozze
- Biglietteria: aerea, ferroviaria e marittima

Via Cappuccini, 13 - Tel. e Fax 0925/28833 - SCIACCA
C.so Umberto I°, 51 - Tel. e Fax 0925/943444 - SAMBUCA DI SICILIA



VINI CELLARO

Vini Da Tavola
Delle Colline Sambucesi
BIANCO - ROSSO - ROSATO

Coop. Cantina Sociale CELLARO

C.da Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925/94.12.30 - 94.23.10

SOCIETA' COOPERATIVA A R. L.



Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici Lavori Edili e Pitturazioni

Corso Umberto I°, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.33.91

Gulfa

SEDE E STABILIMENTO:
C/da Pandolfina
SAMBUCA DI SICILIA
Tel./Fax (0925) 94.29.94

POLIAGRICOLA 285 srl

ANTEA

sedi operative:
sambuca - viale a. gramsci, 7/11 - tel. 0925/942555
sciacca - via delle palme, 2/4/6 - tel. 0925/83180-28992

sede legale - v.lo rinchio, 61 sambuca di sicilia
sede amm. - via brig. b. nastasi, 1 sciacca - tel. 26063

srl servizi sociali



SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE CON PERSONALE ABILITATO

Pasti Caldi - Servizio di Lavanderia - Assistenza Infermieristica - Pulizia delle Abitazioni - Disbrigo Pratiche - Terapia Fisica e Rianbitazione